

LA PREGHIERA
Catechismo adulti 2016
Scheda 1

INTRODUZIONE.

Il tema è ampio e potrebbe essere affrontato da molti punti di vista. Noi lo affronteremo coscientemente da un punto di vista protestante "storico" - e dunque con una "intonazione" spirituale particolare. Anche se, con una certa presunzione, pensiamo che sia sostanzialmente biblica e dunque cristiana. Siamo consci del fatto che nel mondo cristiano le spiritualità sono molteplici e dunque molteplici sono anche i modi per rivolgersi a Dio. La preghiera in campo cattolico o ortodosso - ma anche in quello pentecostale - è certo diversa dalla nostra ed un confronto potrebbe essere interessante - per quanto sia sempre azzardato fare confronti fra le diverse spiritualità...

La preghiera come problema? In un opuscolo del 1941, indirizzato ai giovani valdesi, Giovanni Miegge (il teologo valdese più acuto del novecento), scriveva: «La preghiera è il contrassegno dell'uomo religioso. Chi non prega mai, anche se crede nella esistenza di Dio e in generale nella verità delle dottrine religiose che gli sono state insegnate, non può dirsi un'anima religiosa. Per contro, per quanto gravi e profondi siano i dubbi, le difficoltà che un uomo prova in presenza delle dottrine religiose tradizionali ... se nel pericolo o nell'angoscia un'invocazione sale sulle sue labbra ... quell'uomo, in fondo non è negato alla religione».

Sono parole severe e perentorie, quelle di Miegge, che oggi probabilmente nessuno si sentirebbe di sottoscrivere, in quanto oggi per molti la preghiera rappresenta più un problema che un rifugio sicuro e tranquillo.

Per accorgersene, basterebbe chiedere intorno a noi quanti pregano con una certa regolarità o quanti hanno ancora l'abitudine in casa di benedire i pasti. Ben pochi risponderebbero che pregano con regolarità.

Domandarsi il perché di questo fatto comporterebbe un discorso molto ampio, difficile da fare - e soprattutto difficile da fare senza partire da preconcetti e da verità preconfezionate.

A mio modesto avviso, molto dipende dal fatto che negli ultimi due secoli molto è cambiato nella visione (occidentale e tecnologica) del mondo e dunque è mutato il concetto di Dio e con ciò la sua percezione nel rapporto con la nostra vita. Se nel passato, non tanto remoto, l'idea di Dio "copriva" gli spazi lasciati vuoti dalla conoscenza, oggi questi spazi si sono fortemente ridotti e questo ci costringe a ripensare l'idea stessa di Dio - e con ciò il nostro rapporto con lui, anche mediato dalla preghiera.

Scriva la teologa Dorothee Soelle: «Nella coscienza attuale post cristiana, Dio viene chiamato in aiuto là dove non arriva - o non arriva a sufficienza - la ragione e la preghiera diventa d'attualità quando non si riesce a concludere più nulla con le nostre forze». È sostanzialmente la posizione descritta, ma con valenza positiva, dal Miegge.

Ma, prosegue la Soelle (e ha ragione) occorre cambiare la visuale che si ha su Dio e sulla preghiera. «La preghiera non può più essere un'occupazione occasionale, accanto alla vita del lavoro, dell'economia o dell'amore; essa è qualcosa che interessa tutta la vita ... Pregare significa dunque: vivere in colloquio con Dio». O, per dirla con Moltmann: « si prega Dio, ma si prega *in* Dio».

La preghiera ha avuto ed ha una funzione fondamentale nel protestantesimo. I riformatori hanno pregato, i movimenti di Risveglio, dal Pietismo al Metodismo hanno molto insistito su questo aspetto. Vedi le "Losungen" (letture quotidiane di versetti biblici estratti a sorte) dei Fratelli Moravi e del conte di Zinzendorf. Negli anni fra le due guerre e nei primi anni '50 del '900 nel protestantesimo europeo hanno avuto un'influenza notevole i movimenti del "rinnovamento biblico" e del "rinnovamento liturgico", che hanno portato, tra l'altro all'esperienza di Bonhoeffer presso il seminario clandestino di Finkenwalde e alle esperienze semi-monacali di Grandchamps e di Taizé (che, lo ricordo, è stata fondata da un pastore protestante). Su un versante decisamente diverso va segnalata l'esperienza delle chiese Pentecostali, nate all'inizio del '900 negli USA. Il problema, però, è se oggi c'è il senso della preghiera - nel mondo moderno e non solo nel protestantesimo.

- In un tempo molto difficile e dopo una crisi molto pesante, Bonhoeffer seppe riassumere in alcune frasi molto pregnanti il futuro della fede cristiana in un mondo che lui già vedeva secolarizzato. Egli scriveva: *«In questi ultimi tempi ho imparato a conoscere e comprendere sempre più la profondità del valore terrestre del cristianesimo; il cristiano non è un homo religiosus, ma semplicemente un essere umano, come Gesù era un essere umano»*. Si tratta per lui di vivere in questo "essere al di qua", coi suoi fallimenti e le sue perplessità e di affidarci alle mani di Dio senza dare troppo peso alle nostre sofferenze, ma a *«quelle di Dio nel mondo»*. Si veglia allora con Cristo nel Getzemani. Questo cristianesimo purificato consisterà di due aspetti, dice Bonhoeffer: *«la preghiera e fare ciò che è umanamente giusto»*.
- Pregare significa tenere aperto il canale di comunicazione con Dio.
- Fare ciò che è giusto (Bonhoeffer scrive queste parole all'indomani dell'attentato a Hitler del 20 luglio 1944) significa tenere aperto il canale di comunicazione con gli altri esseri umani e con la storia (prendendosi le proprie responsabilità anche fino ad arrivare a mettere in gioco la propria salvezza, come fece Bonhoeffer partecipando ad un complotto che aveva come fine l'omicidio - sia pure l'omicidio di un tiranno).

I Riformatori della Chiesa hanno pregato. La Riforma si presenta come un grande insieme: un lavoro di studi, di pensiero, di predicazioni, di discussioni, di scontri, di organizzazione. Ma è ben più di tutto ciò. Per quanto ne sappiamo, essa è anche un continuo atto di preghiera, un'invocazione e, aggiungiamo, una azione degli uomini, di certi uomini, e al tempo stesso un'opera di esaudimento da parte di Dio. Nel Grande Catechismo di Lutero troviamo un passaggio significativo, del quale riportiamo alcune frasi: *«Sappiamo che la nostra difesa è esclusivamente nella preghiera. Siamo troppo deboli di fronte al diavolo e ai suoi vassalli. Teniamo salde le armi del cristiano: esse ci rendono capaci di combattere il diavolo. Cosa ha riportato queste grandi vittorie sulle imprese dei nostri nemici che il diavolo ha utilizzato per asservirci, se non le preghiere di alcune persone che si sono erette come una muraglia di bronzo per proteggerci? I nostri nemici possono farsi beffe di noi. Noi li sfideremo, essi e il diavolo, se restiamo saldi e perseveriamo nella preghiera. Noi sappiamo infatti che quando un cristiano prega così: «Padre nostro, sia fatta la tua volontà», Dio gli risponde: «Sì, mio caro figlio, essa sarà fatta a dispetto del diavolo e del mondo intero». Vi sono dei misteri negli avvenimenti del xvi secolo. Ma noi affrontiamo qui un punto particolarmente importante. Forse gli errori e le debolezze che vediamo in altri momenti della storia sono imputabili al fatto che non si conosceva più il significato di parole come quelle che abbiamo inteso per bocca di Lutero. (K. Barth, La preghiera)*